

Attesissimo a Berlino per il suo debutto internazionale, il nuovo film di **Matteo Garrone**, nelle sale italiane già da un paio di settimane, merita innanzitutto una parola: grazie. Grazie a Garrone per avere ridato dignità “alta” a quello che troppo spesso, per comodità, ignoranza o pigrizia, viene liquidato come una favola pedagogica (aiuto!), moraleggiante ai limiti del bigotto, e che è invece uno dei romanzi più importanti dell’Ottocento italiano; un grande Bildungsroman, immerso in un’atmosfera fantastica ma pur sempre un Bildungsroman.

Nel 2002 ci aveva già provato con risultati alterni **Roberto Benigni**, ricevendo un trattamento eccessivamente severo da pubblico e critica. E proprio Benigni torna nella versione di Garrone, stavolta nel ruolo più plausibile di Geppetto. Quando è diretto da altri (Giuseppe Bertolucci, Ferreri, Fellini), l’artista toscano dà sempre ottimi risultati, e anche in questo caso regala un’interpretazione notevole.

Più in generale il cast è costituito da scelte molto felici: parliamo sicuramente dei bambini, a cominciare da Federico Ielapi (Pinocchio), Alida Baldari Calabria (la bambina dai capelli turchini) e Alessio Di Domenicantonio (Lucignolo), e poi i comprimari di lusso fra i quali spiccano senza dubbio la coppia Papaleo-Ceccherini (il Gatto e la Volpe) e Teco Celio nelle vesti di giudice-scimmia. Fondamentale l’apporto di Mark Coulier: dall’invidiabile curriculum hollywoodiano, è autore con la sua troupe di tutti i trucchi e le protesi; un lavoro certosino davvero eccellente, a cominciare proprio dalla maschera del protagonista.

Garrone, tra i pochi registi italiani che non ha paura di osare zigzagando fra i generi, sembra trovarsi a suo agio nel fantastico come già ne *Il racconto dei racconti*. Affronta il testo di Collodi con deferenza mai pedissequa, dà il giusto rilievo alla critica sociale, inventa magnifiche soluzioni visive (anche grazie alla bella fotografia di Nicolai Brüel e ai costumi di Massimo Cantini Parrini) e sa valorizzare le atmosfere cupe di alcune sequenze. Peccato che il finale sia un po’ tirato via e che, a conti fatti, latitino le emozioni: il risultato, ben digerito una volta a casa, resta più apprezzabile per l’estetica che per la sostanza.

Valutazione: 3,5



Pinocchio

Regia: Matteo Garrone

Soggetto: dal romanzo di Carlo Collodi

Anno: 2019

Genere: avventura, fantastico

Durata: 125 min.

Produzione: Italia, Francia, Gran Bretagna / Archimede, Rai Cinema, Le Pacte, Recorded Picture Company

Distribuzione: 01 Distribution

Sceneggiatura: Matteo Garrone e Massimo Ceccherini

Produttori: Matteo Garrone, Jean Labadie, Anne-Laure Labadie, Jeremy Thomas, Paolo Del Brocco

Produttore esecutivo: Alessio Lazzareschi, Peter Watson, Marie-Gabrielle Stewart

Fotografia: Nicolaj Brühl

Montaggio: Marco Spoletini

Musiche: Dario Marianelli

Scenografia: Dimitri Capuani

Costumi: Massimo Cantini Parrini

Trucco: Mark Coulier

Storyboard: Giuseppe Liotti

Interpreti e personaggi

Federico Ielapi: Pinocchio

Roberto Benigni: Geppetto

Rocco Papaleo: Gatto

Massimo Ceccherini: Volpe

Marine Vachth: Fata Turchina (adulta)

Gigi Proietti: Mangiafoco

Alida Baldari Calabria: Fata Turchina (bambina)

Alessio Di Domenicantonio: Lucignolo

Maria Pia Timo: Lumaca

Davide Marotta: Grillo Parlante

Paolo Graziosi: Mastro Ciliegia

Massimiliano Gallo: Corvo/direttore del circo

Gianfranco Gallo: Civetta

Teco Celio: Giudice Gorilla

Enzo Vetrano: Maestro

Nino Scardina: Omino di burro

Maurizio Lombardi: Tonno

Guillaume Delaunay e Giuliano Del Taglia: Circensi

Domenico Centamore: Giangio

Gigio Morra: Oste

Mauro Bucci: Remigio, vicino di casa di Geppetto

Sergio Forconi: Venditore

Luisa Ragusa, Massimo Viafora, Giuliano del Taglia, Claudio Gaetani, Giovanni Iovino, Betty

La Padula, Aldo Marinuccio, Davide Marotta: Marionette di Mangiafoco

Ciro Petrone: Banditore di Mangiafoco

Doppiatori italiani

Domitilla D'Amico: Fata Turchina (adulta)



Angelo Surrusca